

Tecniche delle conversazioni

Il trauma, l'oggetto, la parola

Anno V – Numero 2 – ottobre 2020

Direttore responsabile

PIERRETTE LAVANCHY

Direzione

Rita Erica Fioravanzo, Giorgio Maffi, Rodolfo Sabbadini

Coordinatore con la scuola

Antonio Mariconti

Comitato di consulenza editoriale

Andrzej Zuczkowski, Giampaolo Lai, Vittorio Cigoli
Mariapia Bobbioni, Giorgio Landoni, Gianfranco Paci

Comitato di consulenza scientifica

Antonino Minervino, Roberto Sala, Patrizia Vetuli, Alessandra Frati
Giuliana Andò, Giorgio Cesati Cassin, Marco Piccinelli, Attilio Giuliani
Maria Zirilli, Azalen Tomaselli, Elvira Goglia, Flora Vitagliano Caracciolo

Indirizzo

Accademia delle Tecniche Conversazionali
via Camperio, 9 – 20123 Milano (Italia)
www.tecnicheconversazionali.it



L'Accademia delle Tecniche Conversazionali è sorta come luogo di incontro per favorire lo studio e la ricerca, in modi civili e felici, delle tecniche messe in gioco negli scambi conversazionali, siano essi terapeutici, professionali, o privati. La sua rivista, attiva fin dal 1989, ha iniziato dal 2016 un nuovo percorso, con un nuovo nome, una nuova numerazione, una nuova veste, cartacea. Con il nuovo nome, *Tecniche delle conversazioni*, abbiamo inteso dare al titolo un tono più discorsivo, più familiare, per sottolineare il nostro interesse nei riguardi di tutti gli ambiti di conversazione, anche se quello terapeutico rimane il principale. Quanto al sottotitolo, *Il trauma, l'oggetto, la parola*, sta a indicare la nostra scelta di una visione non più antropocentrica, bensì cosmologica, del mondo, nella quale riconosciamo agli oggetti che incontriamo, nella veglia o nel sogno, un'esistenza autonoma, diversa dalle nostre proiezioni, e diamo maggior peso in tal modo al concetto di trauma.



Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXX
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3664-5

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: ottobre 2020

Indice

- 9 Editoriale
Pierrette Lavanchy

Parte I **Chiacchiere in giro**

- 15 Stili di comunicazione dei governanti ai tempi del virus
Pierrette Lavanchy
- 19 Parla Emmanuel Macron
Pierrette Lavanchy
- 25 Parla Angela Merkel
Pierrette Lavanchy
- 31 Parla la Regina Elisabetta II
Pierrette Lavanchy
- 37 Parla Giuseppe Conte
Pierrette Lavanchy
- 43 Parla Boris Johnson
Pierrette Lavanchy

Parte II **Resoconti tecnici**

- 53 La formazione degli operatori delle RSA in corso di pandemia da Covid-19
Pietro Vigorelli
- 61 Una Cenerentola dei nostri giorni
Giampaolo Lai

Parte III
Il Seminario

- 69 Le parole nello spazio fisico e nel tempo digitale
Rita Erica Fioravanzo
- 73 Inventario dei vantaggi oppure svantaggi delle terapie on line
rispetto alle terapie in presenza
Giampaolo Lai
- 79 L'anima dallo schermo: slittamento o impedimento?
Laura Darsié
- 83 L'oggetto memoria
Mariapia Bobbioni
- 85 Sull'orlo del precipizio
Silvia Pittini
- 89 Il rispetto delle regole familiari
Rodolfo Sabbadini
- 93 Parole "compassionevoli" nel setting terapeutico in tempo di
coronavirus
Patrizia Vetuli
- 99 Al balcone
Giorgio Maffi
- 103 La voce della Cosa onnipotente
Roberto Sala
- 109 Psicoterapia al video: scoperte e rivelazioni
Renato Crivelli
- 115 *Mindfulness* al di là degli oceani
Elena Capovilla
- 119 Una disputa tra angeli
Pierrette Lavanchy
- 123 Discussione generale
Giampaolo Lai

Parte IV
Recensioni

- 139 Recensione a *Slittamenti d'anima* di Giampaolo Lai
Francesca Antonacci
- 143 Recensione a *Slittamenti d'anima* di Giampaolo Lai
Ruggiero Lamantea
- 147 Recensione a *La misura del tempo* di Gianrico Carofiglio
Pierrette Lavanchy
- 153 Recensione a *Uno scrittore e un libertino a Bordighera* di Giorgio
Cesati Cassin
Rodolfo Sabbadini
- 157 Libri ricevuti
- 159 Autori

Editoriale

PIERRETTE LAVANCHY*

«Il male esiste e viene da fuori.» Se fosse necessario trovare un argomento a sostegno di questa proposizione, spesso invocata nelle nostre riflessioni sulle vicende che ci toccano, ce lo fornirebbe senza dubbio il virus Covid-19 che imperversa sulle società umane, colpendo via via tante nazioni e causando milioni di vittime nel mondo. Un essere piccolo e ottuso, che si attacca alle nostre cellule, dopo quelle dei pipistrelli, per trovarvi la sua sopravvivenza. Un nemico nuovo, finora sconosciuto agli scienziati, che senza dichiarazione di guerra aggredisce e invade.

L'ombra dell'epidemia che nei primi mesi del 2020 ha raggiunto l'Italia, in una stagione solitamente ricca di riunioni e di progetti, per costringere tutti a un drastico rallentamento delle attività sociali e professionali, si è ovviamente estesa sopra il campo delle terapie della parola e sopra le attività della nostra Accademia. Le incertezze iniziali sui rischi sanitari hanno suggerito a diverse persone in terapia di evitare gli spostamenti e rinviare i loro appuntamenti, cosa poi imposta dal "confinamento" ovvero *lockdown* forzoso. Per rimediare a questa situazione, critica per un lavoro delicato basato sulla continuità del dialogo, i terapeuti e i formatori, come pure gli insegnanti di vari livelli, non si sono persi d'animo. Hanno offerto ai loro interlocutori la possibilità di comunicare a distanza, sia per telefono, sia per posta elettronica, sia ricorrendo a piattaforme informatiche più recenti. Si è aperta così una riflessione sull'effetto che l'uso di strumenti tecnologici, al posto del consueto incontro di due persone *in presentia attuale* nello studio del terapeuta, avesse sullo svolgimento del lavoro.

Questa riflessione è stata al centro del seminario dell'Accademia,

* Medico e psicoanalista, membro dell'IPA, svolge attività privata di terapie e supervisioni a Milano.

che ha avuto luogo alla data prevista del 6 giugno 2020, ma in forma inusitata, cioè a distanza, usando la piattaforma Zoom, con la conduzione accorta di Rita Erica Fioravanzo. L'iniziativa ha raccolto molti consensi e tanti sono stati gli iscritti all'evento o, per essere precisi, al "meeting". Il tema dei vantaggi o svantaggi della terapia a distanza è stato poi trattato in molti interventi brevi, seguiti da una ricca discussione generale. L'introduzione di Giampaolo Lai ha consentito di allargare il discorso, dalle preferenze individuali contingenti (per cui alcuni si trovano del tutto a loro agio operando con Skype, mentre altri sentono la mancanza di una presenza diretta) alla questione essenziale dell'obiettivo di ciascun approccio. Tale questione, spesso passata sotto silenzio, è infatti intrinsecamente connessa alla scelta dello strumento di lavoro. Così, se l'obiettivo del conversazionalismo è la verità delle parole del paziente, importante è che queste parole possano circolare, a prescindere dal mezzo. Se l'obiettivo della psicoanalisi è svelare i pensieri inconsci, sarà probabilmente possibile raggiungerlo anche attraverso le tecnologie digitali. Quanto agli approcci corporei del tipo rilassamento o Mindfulness, possono essere, ma solo fino a un certo punto, insegnati o esercitati a distanza tramite supporti audio o video.

Alle problematiche del lavoro a distanza questo nuovo numero di «Tecniche delle conversazioni» riserva un ampio spazio. Innanzitutto si troveranno nella rubrica *Il Seminario* tutti gli interventi dei relatori nell'incontro del 6 giugno, completati dalla trascrizione della discussione generale. Nell'ordine, Rita Erica Fioravanzo denuncia una particolare stanchezza provata nelle conversazioni on line e la attribuisce alle caratteristiche fisiche quantistiche della modalità digitale, che rendono necessario un lavoro di conversione delle parole nella modalità analogica. Giampaolo Lai confronta le diverse terapie di parole a distanza con le terapie tradizionali di parole in presenza, in funzione della loro capacità di facilitare o di ostacolare la concentrazione del terapeuta, o *assoupissement*, sulle parole ascoltate: così la conversazione telefonica offre la garanzia di maggiore concentrazione, lo scambio su Skype il rischio maggiore di distrazione. Laura Darsié riflette sul dono di un paziente che, dopo una seduta su Skype, le invia una sua canzone registrata su CD, come per supplire a una disumanizzazione delle parole trasmesse dallo schermo. Mariapia Bobbioni accoglie invece volentieri la possibilità offerta dalla seduta al video di scorgere e

“far parlare” un elemento dell’habitat del paziente, in questo caso una scultura evocativa di ricordi, che chiama oggetto-memoria. Anche Renato Crivelli, che partecipa con l’invio di un testo, trae dalla visione reciproca su Skype dei luoghi privati del paziente e del terapeuta un motivo di felicità conversazionale. Silvia Pittini non avverte differenza dalle sedute in presenza, mentre commenta due sogni, raccontati al telefono da un giovane paziente alle prese con un senso di catastrofe legato alle predizioni materne di insuccesso. Rodolfo Sabbadini parla di un colloquio di counselling svolto in video con una cliente che cerca di ottenere dalla figlia il rispetto delle regole famigliari e sottolinea il regime di *par condicio* offerto dal mezzo elettronico. Patrizia Vetuli riferisce esempi vivaci di scambi telefonici fuori programma, che i suoi interlocutori riescono a improvvisare nelle situazioni disagiati del lockdown. Giorgio Maffi racconta una telefonata al balcone e riflette sull’assenza dei riscontri normalmente forniti dalla condivisione dello spazio, che inducono il terapeuta a una maggiore attività. Roberto Sala riferisce una chiamata telefonica, drammatica, fuori orario, da parte di una paziente tormentata da una presenza innominata che la possiede. Elena Capovilla racconta un’esperienza felice con Skype e altre tecnologie, usate da una parte per continuare dal Veneto terapie iniziate a Milano, dall’altra per collegarsi con comunità di italo-venezuelani. Cita anche l’uso di registrazioni, in particolare sulla Mindfulness, che i pazienti possono ascoltare a casa per esercitarsi. Infine, chi scrive, per mostrare le potenzialità della teatralizzazione di un testo, legge un dialogo tra due angeli, costruito a partire dal sogno di una paziente che a casa della madre trova solo la pattumiera piena e la dispensa vuota.

Anche i due articoli che abbiamo inserito nella rubrica *Resoconti tecnici* si occupano, a diverso titolo, dell’argomento del lavoro a distanza. Pietro Vigorelli a proposito de *La formazione a distanza nelle RSA*, presenta il suo metodo di formazione degli operatori che si occupano di anziani non autosufficienti. Giampaolo Lai commenta una seduta telefonica centrata da un sogno (lo stesso sogno presentato nel Seminario in riduzione teatrale) nell’articolo *Una Cenerentola dei nostri giorni*, dedicando la parte finale dello scritto alle differenze e analogie tra sedute in presenza e sedute a distanza.

Ma vi è un altro aspetto dell’emergenza sanitaria che questa Rivista, nel segno della passione per la parola, ha preso in considerazione.

Sono i discorsi che i capi europei di Stato e di governo hanno rivolto ai loro concittadini per quanto riguarda le decisioni attuate di limitare le libertà individuali e istituire un regime di relegazione a casa delle persone, chiudendo ristoranti, negozi, uffici, scuole, musei, atenei. Analizzando i discorsi di Emmanuel Macron, di Angela Merkel, della Regina Elisabetta II, di Giuseppe Conte, e infine di Boris Johnson, secondo i parametri in uso nella nostra Accademia, ho cercato di definire gli stili di comunicazione dei diversi oratori nella speranza di scorgere, attraverso le parole pronunciate, la cifra della loro leadership. Il risultato è consegnato alla rubrica *Chiacchiere in giro*.

Tra le *Recensioni* segnaliamo due riflessioni sul libro di Giampaolo Lai *Slittamenti d'anima*, a cura rispettivamente di Francesca Antonacci e di Ruggiero Lamantea, e un mio commento del romanzo di Gianrico Carofiglio *La misura del tempo*.

PARTE I

CHIACCHIERE IN GIRO

Stili di comunicazione dei governanti ai tempi del virus

PIERRETTE LAVANCHY*

1. L'Europa alle prese con la pandemia

L'irruzione della pandemia da coronavirus ovvero Covid-19, giunto in Europa dalla Cina tra la fine del 2019 e l'inizio del 2020, ha costretto i governi dei vari Paesi a prendere misure severe per contenere la diffusione della malattia, sotto forma di chiusure delle attività di imprese e famiglie in tappe successive. Queste misure sono cominciate con il controllo dei viaggiatori provenienti dall'estero per continuare con il blocco del traffico aereo. Sono sfociate nell'arresto totale delle "attività non essenziali" e nell'obbligo per i cittadini di rimanere a casa, tranne che per uscite indispensabili. In Italia, tali chiusure sono state istituite dapprima in zone ristrette dove si era sviluppato un focolaio (Vo' Euganeo nel Veneto, Codogno e Lodi in Lombardia), per essere poi estese a territori più ampi. Precisamente, il giorno 8 marzo era stata istituita un'area unica comprendente il territorio della Regione Lombardia e di altre 14 Province, estesa il giorno successivo 9 marzo a tutto il territorio nazionale, nell'ambito del quale era vietato «ogni assembramento di persone in luoghi pubblici o aperti al pubblico» e vigeva l'obbligo di stare a casa. Il mercoledì 11 marzo il Presidente del Consiglio annuncia la chiusura degli «esercizi commerciali non essenziali».

Il governo italiano è stato quindi il primo a instaurare il cosiddetto *lockdown*. Poche ore dopo, il 12 marzo, Angela Merkel annunciava la possibilità per i governi dei Länder di chiudere autonomamente scuole e università; ma già l'indomani, 13 marzo, la chiusura di nidi, scuole

* Medico e psicoanalista, membro dell'IPA, svolge attività privata di terapie e supervisioni a Milano.

e università era estesa a tutta la Germania. In Francia il Presidente Emmanuel Macron prendeva il 16 marzo una decisione analoga, che riguardava inoltre i ristoranti e «tutte le attività non essenziali alla vita della nazione». Il 20 marzo, la Baviera istituiva la chiusura di tutte le attività, generalizzata poi per tutta la Germania il 22 marzo. La stessa data del 22 marzo vale per il *lockdown* del Regno Unito, dopo una serie di tentennamenti del suo Primo Ministro Boris Johnson, autore di ben sette comunicazioni pubbliche a partire dal 3 marzo, seguendo una progressione dal motto *business as usual* al riconoscimento della necessità di proteggersi.

2. Il problema della comunicazione

Se i Capi di Stato e di governo sono stati messi alla prova dalla gravità delle decisioni da prendere, sono stati altrettanto sollecitati sul piano della comunicazione; in particolare, quando si è trattato di annunciare delle misure che intaccavano libertà ritenute fondamentali delle persone, quali uscire di casa, incontrare amici, usare l'automobile, andare al lavoro. Come trasmettere tali misure, con quali parole?

Abbiamo ritenuto interessante approfondire lo stile comunicativo adoperato dai diversi governanti, probabilmente significativo della relazione che ciascuno di loro cerca di instaurare con la propria comunità. Abbiamo quindi esaminato e confrontato quelli dei loro discorsi pubblici che contenevano l'annuncio delle misure restrittive più severe. Presenteremo l'analisi di questi discorsi seguendo l'ordine cronologico in cui li abbiamo esaminati: iniziando con il messaggio di Emmanuel Macron ai cittadini francesi di lunedì 16 marzo, e proseguendo con il discorso di Angela Merkel del 18 marzo, il discorso della Regina Elisabetta del 5 aprile, il discorso di Giuseppe Conte dell'11 marzo, e infine i due discorsi di Boris Johnson dei giorni 20 e 22 marzo. Intanto delineiamo qui il metodo di analisi che abbiamo seguito.

3. Il metodo di analisi

Per ciascun discorso abbiamo considerato l'insieme del testo e passato in rassegna i *motivi narrativi*, il che equivale a mettere sottotitoli ai di-

versi paragrafi. Considerando ciascun motivo narrativo come un'unità di comunicazione, abbiamo indicato a fianco mittente e destinatario (per esempio "io – voi"), o l'oggetto, ciò di cui si parla ("il nemico", "lo Stato").

In un secondo tempo abbiamo eseguito l'analisi delle forme foniche (FF1) secondo il metodo messo a punto dall'Accademia, consistente nel classificare i predicati verbali a seconda delle rispettive forme grammaticali: afferenti all'io, presente, passato, predicati finzionali (condizionale, congiuntivo), forme indefinite (infinito e gerundio), imperativo¹. Tale analisi è stata eseguita su un frammento del messaggio, precisamente sull'inizio (178 parole per il messaggio di Macron, 211 parole e 19 righe per il discorso di Merkel).

Il terzo strumento utilizzato è la ricerca dell'*indice di riferimento*, cioè del rapporto tra il numero di sostantivi e il numero di predicati verbali in un dato passaggio del testo. Tale analisi, nella terminologia dell'Accademia, è chiamata Forma Fonica 2. L'indice di riferimento, in un racconto orale ordinario, si situa tra 0,5 e 1,0. Al di sopra di 1 troviamo molti sostantivi rispetto al numero di verbi, un dato che caratterizza per esempio la poesia lirica; al di sotto di 0,5, abbiamo testi caratterizzati da una povertà di sostantivi, una onomapenia, tipica di condizioni quali l'Alzheimer, o anche la depressione.

Che cosa vuole dire usare molti o pochi sostantivi? Vuole dire riferirsi molto o poco agli oggetti del mondo, nominare o meno gli oggetti, renderli presenti o meno nel discorso. Una persona entusiasta, che si protende verso gli oggetti del mondo, è suscettibile di nominare tali oggetti; una persona depressa al contrario non "vede" il mondo; una persona malata di Alzheimer non trova le parole perché non si ricorda il nome delle cose. In un discorso ordinario, il parlante può mostrarsi più o meno aperto verso il mondo. Nominare gli oggetti del mondo significa offrire all'ascoltatore, destinatario del discorso, una condivisione, perché gli oggetti del mondo sono ciò che abbiamo immediatamente in comune.

Il calcolo è semplice. Si prende un brano di testo di 100 parole. In questo brano si contano i sostantivi; poi si contano le forme verbali

1. Siamo consapevoli del fatto che la traduzione dei testi comporta la perdita di alcune sfumature. Tuttavia, trattandosi di testi semplici, in prosa, ci è parso che l'analisi grammaticale non ne sia sostanzialmente alterata.

(contando per 1 le forme composte con l'ausiliario come per esempio "sono andato", ma per 2 le forme con verbi servili, quali "devo andare"). Si divide il primo dato per il secondo, e abbiamo il nostro indice.

Sarà quindi interessante, una volta ottenuto i risultati, confrontarli per avere un'idea delle similitudini e differenze degli stili dei vari leader nel loro rapporto con le rispettive popolazioni alle quali si indirizzano.

Parla Emmanuel Macron

PIERRETTE LAVANCHY*

1. Il discorso di Emmanuel Macron

Seguendo il metodo che abbiamo presentato, occupiamoci del discorso rivolto da Emmanuel Macron ai suoi concittadini il 16 marzo 2020. Iniziamo col riprodurre le prime 17 righe del testo. Poi seguiranno, nell'ordine, i motivi narrativi dell'insieme del discorso, il calcolo della ripartizione dei predicati verbali, e infine, il calcolo dell'indice di riferimento.

1.1. *L'inizio del discorso del 16 marzo*¹

«*Françaises, Français* (Care Francesi, cari Francesi),

Giovedì sera [12 marzo] mi sono rivolto a voi per evocare la crisi sanitaria che il nostro paese attraversa. Fino a quel giorno, l'epidemia era forse per alcuni un'idea lontana, ora invece [16 marzo] è diventata una realtà immediata, pressante.

Il governo ha preso, come vi avevo annunciato, disposizioni risolutive per frenare la propagazione del virus. Gli asili, le scuole, i collegi, i licei, le università sono da allora chiusi. Sabato sera i ristoranti, tutti i commerci non essenziali alla vita della Nazione hanno ugualmente chiuso le loro porte. I raduni di più di 100 persone sono stati vietati.

Mai la Francia aveva dovuto prendere tali decisioni – chiaramente eccezionali, chiaramente temporanee – in tempo di pace. Sono state

* Medico e psicoanalista, membro dell'IPA, svolge attività privata di terapie e supervisioni a Milano.

1. Il messaggio modifica i termini di un precedente discorso, nel quale il Presidente francese si era limitato a raccomandazioni e a provvedimenti relativamente blandi. Il testo integrale si trova all'indirizzo <https://www.elysee.fr/front/pdf/elysee-module-15345-fr.pdf>

prese con ordine, preparazione, sulla base di raccomandazioni scientifiche con un solo obiettivo: proteggerci di fronte alla propagazione del virus.

Nella giornata di giovedì, un consenso scientifico e politico si è formato per mantenere il primo turno delle elezioni municipali e ho preso, insieme con il Primo Ministro, la decisione di mantenere lo scrutinio. Ieri domenica le elezioni sono potute tenersi. (Parole 178, righe 17) [...]»

2. Motivi narrativi del discorso

- Vi ho parlato quattro giorni fa quando la situazione era più leggera / io - voi
- Negli ultimi quattro giorni l'epidemia è diventata realtà / il virus
- Il governo ha chiuso luoghi di aggregazione, scuole e ristoranti / lo Stato
- Il governo ha agito con decisione e consapevolezza / lo Stato
- Ringrazio chi ha collaborato alle elezioni municipali / io - voi
- Biasimo chi non ha rispettato la consegna / io - voi
- Esempi di dedizione / loro - noi
- Vi esorto a rispettare le gesti-barriera / io – voi - noi
- Da oggi impongo limiti a tutti gli spostamenti e incontri non necessari / io - voi
- Ci sono regole ma quella migliore è quella che applicate a voi stessi / io - voi
- So di chiedervi una cosa difficile ma possibile e comunque obbligata / io - voi
- Siamo in guerra (ripetuto cinque volte) e sono costretto a chiedervi questo sforzo inedito / io – voi – noi – il nemico
- Lo Stato aiuterà i cittadini le famiglie e le imprese sul piano economico / lo Stato
- Il momento è difficile e non si sa quanto durerà / il nemico
- Arriveremo a superare la prova essendo uniti solidali responsabili / Io - noi
- Issiamoci quindi all'altezza del momento! / noi